



L'Unità 2



VENERDÌ 2 AGOSTO 1996

Volley, canoa, lotta: le ultime occasioni per un medagliere che è già da record Per gli azzurri rush finale



Scopriremo anche l'oro di Tonga?

PIERO SANSONETTI

C'È UN NUOVO RECORD olimpico. È stata superata quota sessantacinque. Ci sono 65 nazioni iscritte al medagliere. Si va verso quota settanta e forse prima di domenica si supera anche questa barriera. A fare cadere il muro dei 65, record stabilito appena quattro anni fa a Barcellona, sono state le Isole Tonga.

Piccolo regno del Pacifico tra nuova Zelanda e Australia. Un pugile delle Isole Tonga è entrato in semifinale nella categoria supermassimi. Ha battuto un cubano. Nel pugilato tutti i semifinalisti vengono premiati, perché non si disputa la finalina per il terzo e quarto posto (ci son due bronzi). Il Tonga nella sua storia non aveva mai vinto una medaglia olimpica. Il pugile delle Isole Tonga, che si chiama Paeva Volf Gram, prima di salire sul ring ha detto ai giornalisti incuriositi: se vinco una medaglia credo che il mio re mi regalerà metà del suo regno.

Naturalmente se il numero dei paesi con medaglia sta aumentando vertiginosamente, questo dipende in gran parte da due fattori «politici». Il primo è che nel medagliere figurano dieci nazioni europee che fino a qualche anno fa non esistevano (nazioni ex russe ed ex jugoslave), e il secondo è che sono in aumento le specialità olimpiche.

Quest'anno ci sono 271 specialità olimpiche, 13 in più rispetto a Barcellona, 34 in più rispetto a Seul, 71 in più rispetto a Mosca. Ormai quello dell'aumento delle medaglie - che vuol dire aumento degli sponsor - è diventato uno degli sport olimpici di maggior successo. Nel 2004 avremo pure il biliardo. Forse nel 2008 il fippon e sottomuro.

Però il dato dell'aumento del numero delle nazioni che hanno vinto una medaglia dimostra comunque una cosa. Che c'è un fortissimo rimescolamento tra le potenze sportive. Il medagliere del '96 è un medagliere nuovo rispetto al recente passato. Se si esclude lo strapotere di Usa e Russia, per il resto c'è un forte equilibrio. Le medie-potenze sportive escono un po' ridimensionate.

In Europa si son salvate solo Francia e Italia. Un disastro la Gran Bretagna, male la Spagna, male anche la Germania, che ora sta vincendo un po' di ori, ma comunque neanche un terzo di quelli che fino all'88 vinceva la Germania Est. In Europa c'è una sola sorpresa positiva: la Grecia. Vittima del Cio - perché questi giochi le spettavano e l'America gliel'ha rubati a suon di dollari - la Grecia si è vendicata e ha preso 4 ori, per la prima volta nella sua storia. Evviva.



I ragazzi di Velasco si abbracciano subito dopo la vittoria sull'Argentina.

Ansa

JULIO E L'ARGENTINA. Era la partita più insidiosa per Julio Velasco e dei suoi ragazzi del volley: davanti c'era l'Argentina, patria d'origine del nostro ct e squadra non eccelsa ma pratica. Così i latinoamericani hanno strappato il primo set, ma subito c'è stata la rimonta e la vittoria. Ora c'è la Jugoslavia. Poi...

SALTANDO SOTTO LA PIOGGIA. Tutte e due in finale sotto la pioggia le nostre saltatrici: Fiona May ha strappato con facilità la qualificazione saltando 6,85, miglior risultato della giornata. Con 1,93 passa anche Antonella Bevilacqua nell'alto anche se i suoi risultati rischiano di essere annullati per vicende di doping.

SCHILLACI OGGI A MEDAGLIA? Si chiama Giovanni Schillaci, pesa 62 chili ed è uno dei migliori lottatori del mondo: oggi si gioca la possibilità di arrivare a medaglia.

CANOA, AVANTI TUTTA. I nostri canoisti vanno avanti come treni con la sola eliminazione del K4. Risultati positivi per il K1 di Bonomi e il K2 di Rossi e Scarpa che hanno vinto le rispettive eliminatorie. E domani si torna sul lago Lanier in vista di una finale che potrebbe regalarci successi non proprio a sorpresa.

IL BRASILE FA CRACK. Dicevamo degli italiani del calcio, ma per i brasiliani la delusione dev'esser stata ancora più cocente. Loro nell'oro ci contavano, erano arrivati alla semifinale contro la Nigeria e si son fatti battere da un golden gol. Ora la finale sarà tra Argentina e Nigeria.

BOLDRINI BRIANI CRESPI MASOTTO MELANDRI TRIANI VENTIMIGLIA
ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6 e 7

ZOOM

Antonella, un po' di sobrietà

VALERIA VIGANO

ANTONELLA Bevilacqua è entrata nella finale del salto in alto con la misura condivisa da molte avversarie, di 1,93. Alla fine faceva tanti salti di gioia, abbracciava le compagne di gara, esultava. La sua sembrava autentica espressione di felicità, partecipazione all'evento e orgoglio personale. Ma forse era meglio che la Bevilacqua rimanesse più tranquilla, non soltanto perché la misura ottenuta non è difficile e l'accesso alla finale quasi scontato, quanto perché sulla sua testa pesa una probabile condanna per doping, che come si sa è retroattiva. Quindi in caso di squalifica la Bevilacqua avrebbe ottenuto di sottrarre a un'altra la chance di approdare a qualche medaglia. La Bevilacqua ha sempre protestato la sua innocenza, probabilmente è stata più sfortunata di altri atleti che si dopano peggio ma sanno schivare i controlli con maggior furbizia. Resta tuttavia il fatto che l'efedrina nella sua pipì c'era. E se tante volte abbiamo visto fisici assolutamente stravolti nel giro di pochi mesi, irrobustimenti sospettissimi, performance eccellenti ma isolate, questo non è un buon motivo per assolvere Antonella. Lei gareggia e ci prova con una certa dose di sfida magari suscitata dalla propria buona fede. Tuttavia un po' di pudore, un minimo di sobrietà in lei sarebbe stato un buon segno di serietà. Dopotutto, come l'australiano eliminato nei 200, anche lei gareggia per un cavillo tra organismi e tempi burocratici. Un po' di contenutezza e di rispetto per quella formula latina chiamata *sub iudice*, grazie.

Intervista a Lele Luzzati

«A 75 anni riparto da capo»

MARIA GRAZIA GREGORI
A PAGINA 11

Una mostra a Napoli E il Futurismo conquistò il Sud

ELA CAROLI
A PAGINA 8

Dibattiti

La psichiatria si apre all'analisi

MAURO MANCIA
A PAGINA 10

INTERVISTA A ILJA LEVIN



«Quando c'era la Pravda l'unica verità del potere»

G. CAPECELATRO G. MECUCCI S. SERGI
A PAGINA 9

CINEMA. Reazione dell'Anac all'associazione indipendenti

Appello del sindacato: «Moretti, non dividiamoci»

Che succede nel cinema italiano? Tira aria di scissione? L'annuncio della nascita dell'Api, voluta da Nanni Moretti e Barbagallo e che ha raccolto molti dei giovani autori italiani (c'è tra gli altri Salvatore) insieme a produttori indipendenti, ha suscitato reazioni e commenti, anche un po' preoccupati. Tra le voci che non dissentono ma che paiono perplesse c'è quella dell'Anac, lo storico «sindacato» degli autori cinematografici presieduto fino a poco fa da Citto Maselli e oggi guidato da un «triunvirato». «Noi - commenta Conforti uno degli attuali dirigenti dell'Anac - non vogliamo fare polemiche, ma facciamo un appello a Nanni Moretti e agli altri autori: se ci frammentiamo finiremo per non fare gli interessi del cinema italiano».

DARIO FORMISANO
A PAGINA 11

Non fate il bagno su queste spiagge!

Sono state vietate dal ministero della Sanità perché pericolose per la salute. Dovrebbero essere segnalate da appositi cartelli, che a volte non ci sono e altre non si vedono. Questa settimana «Il Salvagente» pubblica l'elenco completo. Consultatelo e andrete al mare più tranquilli.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 1 a 2.000 lire